

CONFINDUSTRIA

www.anima.it

La manifattura italiana ha retto alla crisi

Gli 8 presidenti delle associazioni di categoria confindustriali (Amafond, Anima, Assocarta, Assofond, Confindustria Ceramica e Laterizi, Confindustria Metalli, Federmacchine, Unacoma) che più rappresentano la manifattura italiana si sono confrontati con il Ministro Ronchi per sottoporre al Governo un vero e proprio manifesto della manifattura, in occasione del convegno "La manifattura Made in Italy per una politica industriale europea", svoltosi il 7 ottobre durante la Fiera Bi.Mu, lo scorso ottobre. Tra le esigenze, le richieste e le proposte per agganciare la ripresa come già altri paesi e altri comparti industriali all'estero stanno facendo, si sono evidenziati temi come il nucleare, il costo del lavoro, la competitività e l'aumento della produttività. Tutti argomenti che sono stati trattati nel corso di una tavola rotonda introdotta dalla relazione macroeconomica del professor Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison. Un'immagine confortante, quella tracciata da Fortis, che ha sottolineato la tenuta del sistema manifatturiero italiano, in termini di surplus commerciale, nonostante la crisi abbia colpito la produzione dei grandi esportatori. Siamo infatti il quinto paese per manifattura e il ventesimo in termini di efficienza energetica. L'Italia ha perso assai meno di altri paesi e l'export italiano è addirittura allineato a quello della grande Germania: secondo dati OCSE, gli unici 2 paesi che in termini di esportazioni crescono a tassi elevati sono proprio Germania (+0,8) e Italia (+0,6). Una nota positiva finale: il convegno ha testimoniato che "la old economy è bella", ovvero che uno degli effetti della crisi è che cresce l'appeal dell'impresa manifatturiera.